

Aumenti in arrivo per i treni locali Regioni in rivolta

Confindustria e sindacati: finanziare ricerca ed energia

Retrosцена

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Come in una prevedibile trama, la legge di stabilità è finita nel tritacarne della crisi di governo. In commissione Bilancio ieri sembrava di assistere a scene d'altri tempi: emendamenti, subemendamenti, dichiarazioni di inammissibilità, proteste. Il vicesegretario Giuseppe Vegas è costretto a mediare fra il testo depositato dal governo la sera prima, le richieste di modifica della maggioranza e un'unica certezza: il saldo da 5,5 miliardi.

Il primo fronte di protesta, quasi unanime, è il mancato rifinanziamento del bonus per la riqualificazione energetica degli edifici. Associazioni ambientaliste, Pd e la pattuglia di Futuro e Libertà chiedono un

LA MEDIAZIONE CONTINUA

In serata arrivano nuove modifiche del governo
Fondi per Comuni e parchi

ripensamento. Alla protesta si agguinceranno sindacati, Confindustria e Abi che allargano l'insoddisfazione all'assenza di interventi per «ricerca e innovazione». Poi si apre il fronte enti locali: Comuni, Province e Regioni non sono soddisfatti di minori tagli per 1,2 miliardi di euro. Le Regioni si lamentano poiché, a fronte di 425 milioni per il trasporto ferroviario, si troveranno di fatto costrette ad aumentare le tariffe dei treni locali. I Comuni scoprono che la norma dedicata all'allentamento del Patto di stabilità dei Comuni verrebbe assorbito in gran parte da Milano e dall'Expò. Ancora: non soddisfa la decisione del governo di rifinanziare per cinque mesi - e non per un anno - l'esenzione del ticket sulla diagnostica. Il mondo cattolico mugugna perché nel testo del go-

verno il reintegro dei fondi per le scuole paritarie è meno di quanto promesso. Stefania Prestigiacomò è più irritata che mai per i tagli al ministero dell'Ambiente. Tutto questo mentre il governo deve giostrarsi fra difficoltà formali, perché la decisione di anticipare alla legge di stabilità interventi che avrebbero dovuto essere approvati con un normale decreto legge impedisce l'introduzione di alcune norme: salta il pacchetto di semplificazione burocratica sugli appalti, salta l'inasprimento delle norme sulle frodi nelle Rc auto.

Per Vegas e per il relatore di maggioranza, Marco Milanese, è tutto un rivedere, correggere, limare. Il ripristino del bonus ecologico è oggetto di subemendamenti di Futuro e Libertà e Pd. Milanese rassicura: «L'agevolazione verrà reintrodotta con il decreto milleproroghe». Roberto Calderoli promette di ripresentare presto anche il pacchetto di semplificazioni. Un emendamento presentato in serata dal governo restituisce ai Comuni un po' più del previsto: avranno 334 milioni (e non più 260) per compensare il taglio dell'Ici sulla prima casa. Le Regioni, tramite Trenitalia ed Rfi,

avranno altri 346 milioni per i contratti di servizio. Un altro emendamento tenterà di spegnere l'ira del ministro dell'Ambiente: 35 milioni l'anno per tre anni a sostegno degli enti Parco, altri cinque milioni l'anno andranno all'istituto superiore per la ricerca ambientale. «Una elemosina», chiosano dal ministero, dove si contava su altre cifre: «Il nostro bilancio è stato ridotto di un terzo». Futuro e Libertà spinge per mandare un segnale ai Carabinieri: spuntano 30 milioni di euro per l'acquisto di nuovi mezzi. In tabella arrivano anche 15 milioni (ma nel 2013) per Istat, Demanio e Camera dei Deputati, che non più tardi di qualche settimana fa aveva deciso - in nome del buon esempio - di tagliare il proprio bilancio.

LE MICRO-MISURE

Spuntano 30 milioni per i mezzi dei Carabinieri, altri 30 per Istat, Camera e Demanio

A fine giornata i subemendamenti al testo del governo sono più di cento: 80 del Pd, 25 di Futuro e Libertà, una decina del Fli, uno dell'Mpa. Vegas è ottimista: «Sono sicuro che quelli di Fli e Mpa verranno ritirati». A tarda sera, dopo la pausa per la cena, la Commissione riprenderà i lavori: come già era accaduto l'anno scorso, c'è da decidere la ripartizione di circa 800 milioni di euro che dovranno servire, fra gli altri, a rifinanziare il cinque per mille e a ripristinare il fondo per le scuole paritarie. Il governo aveva previsto di restituire 150 milioni, un subemendamento firmato da una ventina di deputati Pdl punta al pieno reintegro: servono 250 milioni di euro.

Il punto sui conti

Le risorse che entreranno nel pacchetto sviluppo

7 mld
L'ipotesi iniziale



Le misure allo studio

5,5 mld
dopo la
riduzione

1 mld
entrate
dai giochi

2 mld
fondo della
Presidenza
del Consiglio

**Le misure previste
e i relativi stanziamenti**

350 mln

proroga
esenzione ticket

750 mln

missioni
internazionali

1 mld

Università e ricerca

1,2 mld

Comuni e Regioni,
allentamento
patto stabilità

1,5 mld

ammortizzatori
sociali

100 mln

editoria

**130/150
mln**
fondi scuole
private

Stop all'aumento dei contributi del piano-Prodi

Stop all'aumento dei contributi per dipendenti ed autonomi previsto dalla riforma delle pensioni del governo Prodi. L'aumento, che sarebbe scattato dal 2011, era previsto come clausola di salvaguardia dalla riforma che «addolciva» lo scalone previsto dalla riforma Maroni nel caso non fossero stati realizzati i previsti risparmi di spesa. In realtà,



spiegano fonti di governo, i risparmi sono stati realizzati sul fronte del sistema pensionistico e quindi si è deciso di non far scattare gli aumenti. In ogni caso la relazione tecnica al maxi-emendamento stima minori entrate nette per 363 milioni nel 2011, 335 nel 2012, 362 nel 2013 e 392 dal 2014.

347 milioni per congelarli altri 5 mesi

La coperta della Finanziaria è molto corta e così alcune misure non vengono finanziate per l'intera durata del prossimo anno ma solo per alcuni mesi. E' il caso dei ticket sugli esami diagnostici, sospesi ormai da diversi anni e per i quali ad ogni fine anno il governo deve provvedere a reperire le risorse necessarie, e che ora saranno congelati solo per 5 mesi su 12 (anziché i 4 annunciati ieri).



Una operazione che comunque, stando alla relazione che accompagna il maxi-emendamento, costerà 347,5 milioni di euro a fronte di un costo di 834 milioni indicato per l'intero 2011 nel Patto per la salute 2010-2012.

Nuovi fondi per Torino-Lione e Maddalena

Quasi 50 milioni «sblocati» per la Tav con il maxi-emendamento al ddl di stabilità presentato in commissione Bilancio della Camera dal Governo. Una misura prevede l'erogazione a favore di Rfi di 35,6 milioni per far fronte ai maggiori



oneri derivanti dal cambiamento del tracciato italiano, limitatamente alla fase di studio e progettazione. Questi fondi sono già disponibili sul contratto di programma 2007-2011. Un'altra misura prende 12 milioni dal Fas destinandoli al finanziamento del progetto definitivo del cunicolo della Maddalena, sbloccando in questo modo l'approvazione del progetto da parte del Cipe.

Mezzo miliardo dalla lotta all'evasione

Vale tra i 392 e i 500 milioni nel 2011 la lotta all'evasione sui giochi inserita nel maxi-emendamento del governo. Il ventaglio di misure va da una razionalizzazione delle sanzioni in materia di concorsi pronostici e scommesse, all'introduzione di nuove figure di illecito, passando al miglioramento delle attività di verifica e controllo per il gioco fisico e dell'efficacia della lotta al gioco illecito e all'evasione fiscale nel settore degli apparecchi da gioco. Dalla stretta sui controlli fiscali più mirati e dalla diminuzione del taglio delle sanzioni per chi decide di far pace con il fisco il governo conta invece di incassare altri 610 milioni di euro annui.



Taglio del 30% dello stipendio a chi va in rosso

Stretta sulle indennità e i gettoni degli amministratori locali che portano i loro territori in rosso: le attuali indennità di funzione e i gettoni di presenza saranno «rideterminati con una riduzione del 30% rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008

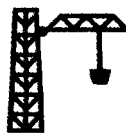


per gli enti locali che nell'anno precedente non hanno rispettato il patto di stabilità interno».

I Comuni virtuosi verranno invece premiati: quelli che hanno rispettato il patto di stabilità nell'ultimo triennio e mantenuto un rapporto inferiore alla media nazionale tra spese per personale e entrate correnti avranno 60 milioni per pagare gli interessi passivi per i ritardati pagamenti ai fornitori.

L'eco-bonus rinviiato al Milleproroghe

Rimasto al palo per carenza di risorse l'eco-bonus potrebbe venire ripescato nel decreto milleproroghe di fine anno. Confindustria e sindacati hanno protestato vivamente per la cancellazione dello sconto del 55% sulle ristrutturazioni, lo stesso



hanno fatto il Pd («scelta demenziale» l'ha definita Bersani) e Fli che ieri hanno presentato appositi sub-

emendamenti. Il dietro-front del governo è stato annunciato dal relatore al Ddl Marco Milanese. «La detrazione è oggetto di riflessione, l'efficienza energetica è fondamentale per centrare gli obiettivi obbligatori europei» ha dichiarato a sua volta il sottosegretario allo Sviluppo, Stefano Saglia.